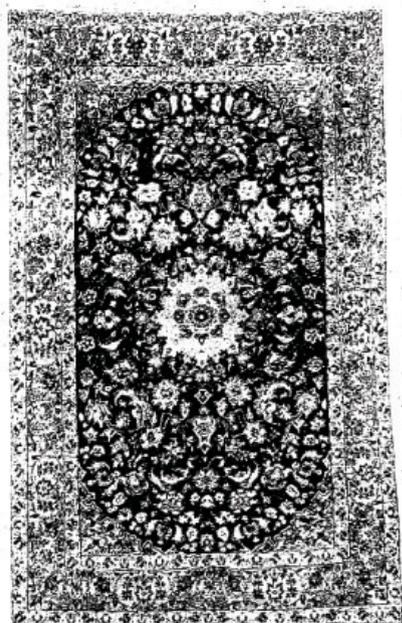
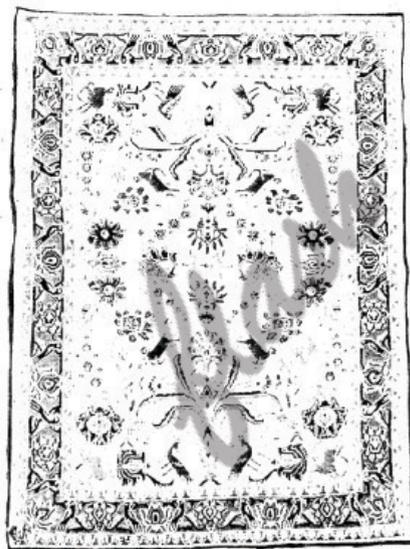


# IRANTAPPETI



# IRANTAPPETI

Solo per Ascoli Piceno  
pagamenti dilazionati  
in otto mesi - senza  
interessi



# IRANTAPPETI

di FEDERICO C.  
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI  
Corso Vittorio Emanuele, 13  
63100-ASCOLI PICENO  
Tel. 54336

Partecipano ad esso almeno sessantasettanta gruppi che, con altre duecento maschere isolate, portano a quasi duemila il numero delle persone «vestite» che, se si aggiungono i «domino», facilmente si raddoppia.

Le maschere sono di diverso tipo: quelle tradizionali tratte dalla Commedia dell'arte; quelle paradossali e quasi metafisiche e quelle, sempre seguite con attenzione, di satira politica e di costume nei confronti di fatti e personaggi rilevanti nella vita della città e della società. Quello della satira è un aspetto che richiama proprio l'antico Saturnale perché in esso era consentito, volendosi ritualmente condannare i peccati, i vizi e gli errori dell'anno trascorso, anche se il rischio era grosso, prendere in giro i potenti e la stessa comunità.

In questo genere eccellono e si esercitano con vera maestria recitatoria, di anno in anno, personaggi serissimi della vita ascolana, e diventando fatalmente questi i «re della festa» finiscono con l'incarnare più o meno consapevolmente, il mitico re del Saturnale che, finita la festa, veniva eliminato. Simbolicamente, come ancora alcuni anni fa si faceva in Piazza bruciando un fantoccio di stracci; più veristicamente nei tempi remotissimi quando, per impretare la protezione del dio, si faceva come suol dirsi la «festa» ad un uomo.

## LE MASCHERE

Che il senso della morte, della caducità delle cose, del rimpianto di ciò che è stato e non sarà più, della paura di ciò che sarà, sia insito nel Carnevale, è dimostrato proprio dalle maschere stesse.

Queste, come abbiamo accennato, simboleggiano le anime dei morti che tornano dagli Inferi. Il nome viene dal provenzale «maska» che inizialmente significava «larva» e più tardi passò ad indicare strega, diavolo o essere infernale. Pulcinella infatti non è che un cadavere con la faccia nera ed un sudario bianco, mentre Arlecchino non è altro che il dantesco diavolo Aliquino (il nome Hallequin viene da Holle che vuol dire inferno) così variopinto perché in lui rivive il ricordo di un remoto «spirito della natura» o della primavera, coperto di foglie verdi e fiori multicolori.

Queste maschere, appunto secondo l'antico rito, debbono far baccano, infastidire, turbare e creare un'atmosfera ambigua ed inquietante. In questo bisogna riconoscere che le maschere ascolane sono molto brave, diventando - come tutte le vere maschere - «un archivio di memorie», confondendo passato presente e futuro, annientando la dimensione



Arlecchino



Pulcinella